

Il giocatore del Milan coinvolto l'altra notte in un pauroso incidente sull'autostrada Piacenza-Torino Sbalzato dall'abitacolo dell'auto, che poi ha preso fuoco «Stato commotivo», ma le sue condizioni migliorano

Lentini ha dribblato la morte

Fuori strada con la sua Porsche, ma se la caverà

Il calciatore del Milan, Gianluigi Lentini, è rimasto vittima nella notte di ieri di un pauroso incidente sull'autostrada Piacenza-Torino, risoltosi tuttavia senza gravissime conseguenze. Sbalzato dalla sua auto, una Porsche Carrera 911 che ha preso fuoco, Lentini è stato soccorso inermi sull'asfalto da un camionista e successivamente trasferito al Centro traumatologico di Torino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Uno schianto. L'urto contro una rete di protezione. Infine, le fiamme che avvolgono il boide, una Porsche Carrera 911 di colore giallo, sull'asfalto privo di sensi, il conducente dell'auto. È la terribile sequenza di cui è stato protagonista ieri notte, attorno alle 2, sull'autostrada Piacenza-Torino nei pressi di Villafranca d'Asi, il giocatore del Milan e della Nazionale, Gianluigi Lentini, al centro. Lo scorso anno, di un clamoroso passaggio dalla società granata alla corte di Berlusconi e Capello. Ed era proprio in direzione del capoluogo piemontese che Lentini stava percorrendo l'autostrada per trascorrere in famiglia - i genitori abitano a Villastellone, un comune della provincia - i due giorni di permesso concessi alla squadra, a conclusione del "Torneo del Centenario disputatosi a Genova ed in vista della trasferta in terra spagnola.

La fuoriuscita dall'abitacolo si è rivelata fortunatamente provvidenziale per Lentini, che avrebbe rischiato ben più gravi conseguenze se fosse rimasto intrappolato nell'auto che, pochi secondi dopo la terribile carambola, ha preso fuoco. Così come si sono rivelate decisive lucidità e freddezza di un camionista di passaggio che ha messo al sicuro il calciatore, riverso sulla carreggiata di transito. Ed è stato lo stesso soccorritore ad allentare la Polstrada, arrivata sul luogo dell'incidente insieme ai vigili del fuoco ed all'ambulanza. All'ospedale di Asì il primo referto della Tac che ridimensionava la gravità dell'incidente. Circa tre ore dopo avveniva il trasferimento del calciatore al più attrezzato Cto (Centro traumatologico ortopedico) di Torino.

Una prima conferma dello scampato pericolo è arrivata alle 6 con il referto della nuova Tac dell'ospedale torinese, che evidenziava uno stato commotivo per trauma cranico cerebrale, senza segni di sofferenza al tronco cerebrale. Dietro l'asfittica terminologia medica, dunque fin'ora malintesa un diffuso seppur cauto ottimismo dei sanitari, che non veniva smentito alle 11 dal bollettino medico firmato dal direttore del nosocomio, dott. Carmelo Del Giudice in cui si sottolineava comunque «la prognosi riservata». Ma, senza allarmismi, come si diceva dalle parole dell'aiuto primario del Cto, Giuliano Faciani, che ai microfoni della Rai, ricordava che «la prognosi riservata rimane perché un trauma ad alta velocità sul cervello comporta sempre minimo di prudenza per possibili

complicazioni a media distanza», anche se il soggetto pur in stato commotivo «ha un'ottima reazione e tende a svegliarsi». Notizie confortanti che hanno riportato un clima sereno tra i familiari di Lentini, dal padre Luigi alla sorella ed al fratello minore, e tra i molti conoscenti - tra cui la moglie separata di Totò Schillaci, Rita ed i giocatori Nava ed Eranio - che sostavano ieri mattina nella sala d'attesa del pronto soccorso del Cto. Il telefono in casa Lentini aveva squillato alle 3.40. All'altro capo un ex compagno delle squadre giovanili granata di Gianluigi, Davide Leone, che si era fermato sul luogo dell'incidente.

A Torino sono accorsi alcuni dirigenti del Milan, il vice allenatore Italo Galbati ed il capo dello staff medico, Rodolfo Tavana, entrambi avvertiti alle 5.00 dal general manager Braida. Ed è stato proprio il manifesto ottimismo del dottor Tavana, discorrendo con i giornalisti, a riassumere l'evoluzione in positivo di una giornata che aveva lasciato con il fiato in sospeso la sede milanista di via Turati. Infatti, anche le preoccupazioni per la tumefazione all'occhio destro - che ha provocato una frattura composta dell'orbita - si sono diradate con le assicurazioni ricevute da uno specialista. A metà pomeriggio, il secondo ed ultimo bollettino medico, ha precisato gli effetti della vicenda extrasportiva di Lentini: le sue condizioni sono infatti «discretamente migliorate», ha riconosciuto i parenti, «per cui si può prevedere una prognosi più favorevole, il che favorisce l'immediato trasferimento a Milano, secondo il desiderio dei dirigenti milanisti. Il calciatore, peraltro, è stato visitato da un'equipe dell'Ospedale San Raffaele di Milano, la cui diagnosi non si è discostata da quella dei colleghi torinesi. Sui tempi di recupero, ogni previsione è ovviamente prematura, ma «non ci sono gravi controindicazioni», ha spiegato ancora il dottor Tavana.

Sulle cause che hanno provocato l'incidente sembra prevalere la tesi dell'alta velocità, anche se non può essere escluso il colpo di sonno. Tra l'altro, Lentini aveva montato sulla Porsche 911 il ruotino di scorta, che impedirebbe per motivi di sicurezza l'alta velocità. «C'è da tenere presente», ha spiegato il comandante della stazione di polizia stradale di Alessandria ovest, Gaspare Rubino - che l'auto è sbandata all'uscita di una curva e che con il ruotino di scorta al di sopra di una certa velocità (60-70 chilometri orari) l'aderenza al fondo stradale si riduce di molto.



Berlusconi: «Aspetteremo il ritorno di "Tarzan"»

MILANO. «Davanti a queste notizie si resta sgomenti. Sono cose atroci che ti colgono all'improvviso. Come padre mi è già successo d'avere un figlio coinvolto in un incidente d'auto. Ti cade addosso il mondo e non puoi far niente, lo confido nella forte fibra di Lentini. Rispetto alla prima diagnosi, le notizie sono più confortanti». Silvio Berlusconi, presidente del Milan, prima di una conferenza stampa sulla riorganizzazione delle polisportive rossonere, racconta nella sede della Fininvest come ha appreso la notizia dell'incidente. «Alle 7 del mattino mi ha chiamato in Sardegna Ariedo Braida, il direttore sportivo. Vista la gravità, il nostro medico Rudy Tavana, insieme al vice allenatore Galbati, è andato subito al CTO di Torino da dove ci ha continuamente aggiornati. Ripeto, io confido molto nella sua fortissima fibra. Proprio per la sua resistenza, ultimamente i suoi compagni lo chiamavano Tarzan. Quanto tornerà a giocare? Non è un problema che ci poniamo adesso. Andrò a trovarlo appena i medici lo riterranno opportuno».

Sul futuro di Lentini, si sofferma l'amministratore Adriano Galliani. «Abbiamo assicurato tutti i nostri giocatori con la Mediolanum per un totale di quasi 200 miliardi. C'è poi un'altra copertura obbligatoria che tutela ogni singolo calciatore. Se Lentini non potesse più giocare, la società riceverebbe circa 15 miliardi. Esiste anche una possibilità, dopo sei mesi di inattività del giocatore, di rescindere il contratto. Il Milan, comunque, lo aspetterà come ha sempre fatto con i suoi giocatori infortunati. Come mai è andato via con la sua macchina? Lentini, come tutti gli altri giocatori, ha goduto di una deroga speciale. Il Milan infatti riposa per tre giorni, e tutti stavano ritornando a casa o nei luoghi di villeggiatura delle famiglie». Spiega Boban, il centrocampista croato: «Lentini è partito da Genova verso mezzanotte. La macchina, che era rimasta in albergo, gliel'ha portata qualcuno della società».



La Porsche di Lentini dopo l'incidente, al centro il calciatore del Milan e il presidente Berlusconi

Lo scorso anno Torino in rivolta per l'uomo mercato

Nell'estate scorsa è stato il grande «caso calcistico». Conteso dalla Juventus e dal Milan, il giovane talento granata venne alla fine acquistato da Berlusconi per 32 miliardi. Gianluigi Lentini, nato 24 anni fa a Carmagnola, in estate torna sempre, suo malgrado, sui giornali. L'anno scorso non ha brillato. La sua passione per la auto sportiva e le giacche colorate. Attualmente era uno dei rossoneri più in forma.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Suo malgrado, d'estate finisce sempre sui giornali. Curioso destino quello di Gianluigi Lentini, nato a Carmagnola 24 anni fa, forse una delle ultime star del mercato calcistico. «Adoro fare sport e odio parlare», risponde di solito a chi gli chiede qualche spigliatura su se stesso o sugli avversari. E invece di Lentini si continua a parlare, l'andando subito al CTO di Torino da dove ci ha continuamente aggiornati. Ripeto, io confido molto nella sua fortissima fibra. Proprio per la sua resistenza, ultimamente i suoi compagni lo chiamavano Tarzan. Quanto tornerà a giocare? Non è un problema che ci poniamo adesso. Andrò a trovarlo appena i medici lo riterranno opportuno».

Sul futuro di Lentini, si sofferma l'amministratore Adriano Galliani. «Abbiamo assicurato tutti i nostri giocatori con la Mediolanum per un totale di quasi 200 miliardi. C'è poi un'altra copertura obbligatoria che tutela ogni singolo calciatore. Se Lentini non potesse più giocare, la società riceverebbe circa 15 miliardi. Esiste anche una possibilità, dopo sei mesi di inattività del giocatore, di rescindere il contratto. Il Milan, comunque, lo aspetterà come ha sempre fatto con i suoi giocatori infortunati. Come mai è andato via con la sua macchina? Lentini, come tutti gli altri giocatori, ha goduto di una deroga speciale. Il Milan infatti riposa per tre giorni, e tutti stavano ritornando a casa o nei luoghi di villeggiatura delle famiglie». Spiega Boban, il centrocampista croato: «Lentini è partito da Genova verso mezzanotte. La macchina, che era rimasta in albergo, gliel'ha portata qualcuno della società».

La vicenda si sblocca il 3 luglio dopo un estenuante gioco delle tre tavollette e un'autodenucia di Borsano nella quale rivela d'aver firmato la cessione di Lentini in tempi vietati. Una bella faccia di tolo. Comunque, il presidente granata riesce a roscicare altri 4 miliardi. In breve: 18 miliardi vanno al Torino, 11,2 per 4 anni più 500 milioni a stagione per interessi pubblicitari a Lentini. Costo totale 32 miliardi. Una cifra comunque da arrossire. Il caso è chiuso, ma dietro a Lentini rimane una imbarazzante scia di malumori. I tifosi granata bruciano le sue foto, ma anche i milanisti lo accolgono con grande diffidenza. Ma li vale proprio tutti questo soldo? E poi perché non sorride così poco? E quell'orecchino? Ma il signorino, in panchina, non va mai?

Lui non risponde. Al massimo scuote la testa e borbotticchia: «Per me è tutto più difficile, sapevo che mi sarei portato dietro questa etichetta di mister miliardo e che tutti mi avrebbero aspettato al varco...». Anche sul campo infatti le cose non vanno molto bene. Fantasia e rapidità non gli mancano, però va a sprazzi. Per stralace, per dimostrare il suo talento, s'intestardisce in dribbling troppo difficili. Alza la testa, gli dicono i tifosi. E lui incassa ma continua a giocare. In campionato realizza 7 gol, non tantissimi, ma neppure un disastro. Però s'impegna, soprattutto negli allenamenti. Corre, fa ginnastica, e nelle ultime amichevoli è uno dei più brillanti. «Questo sarà il mio anno...» dice dopo una partita. Glielo auguriamo.

Ma il «ruotino» ha i suoi limiti

FERNANDO STRAMBACI

MILANO. Il «ruotino», ma sarebbe meglio chiamarlo «ruota di soccorso», è la soluzione che da una decina di anni i costruttori automobilistici hanno adottato per aumentare la capacità dei bagagliai e, in funzione della riduzione dei consumi, il peso delle automobili. Si tratta di una soluzione di compromesso rispetto a quella, per la quale si sta lavorando, di poter continuare a viaggiare con gomme sgonfie o danneggiate, in quanto anche con il ruotino le auto devono

essere corredate degli ingombranti e pesanti attrezzi necessari per la sostituzione delle ruote.

All'adozione del ruotino, che ha un ingombro e un peso pari a un terzo di una normale ruota di scorta, si è arrivati in base alla considerazione che, con i moderni pneumatici e con gli attuali fondi stradali, si registra mediamente una foratura ogni 50 mila chilometri. L'evento è quindi talmente raro che è più conveniente, anche dal

punto di vista economico, adottare il ruotino a patto che non si dimentichi che la «ruota di soccorso» ha dei limiti. Il primo è dato dal fatto che si squilibra l'assetto della vettura ed è per questo che nei libretti di uso e manutenzione è indicata la velocità massima alla quale si può viaggiare; il secondo è dato dalla minore durata del ruotino che, essendo dotato di un pneumatico a tele incrociate e non di un radiale, si usura assai più rapidamente.

Se si viaggia con un ruotino, l'auto è soggetta a fenomeni di sovrasterzo o di sottosterzo che si accentuano con l'aumentare della velocità; è per questo che non bisogna mai superare (e bisogna essere prudenti soprattutto in curva) la velocità massima indicata dal costruttore, che nel caso della Fiat Tipo, il primo modello italiano che nel 1988 ha adottato il ruotino, è di 80 chilometri orari.

Il ruotino, insomma, serve soltanto per arrivare con prudenza dal gommista più vicino.

Vane le ricerche degli altri cinque alpinisti travolti dalla valanga mentre scalavano le Grandes Jorasses Ieri incidente sul versante francese: una frana di sassi ha investito quattro scalatori che sono rimasti feriti

Il Bianco non restituisce i «dispersi»

Si fa sempre più fiavele la speranza di ritrovare le salme dei cinque alpinisti francesi e tedeschi ancora sepolti sotto la valanga di ghiaccio staccatasi dalle Grandes Jorasses. Le ricerche, proseguite ieri mattina e poi sospese per il caldo eccessivo, riprendono stamani e in giornata si deciderà se prolungarle ulteriormente. Intanto il magistrato di Aosta ha confermato che la sciagura va attribuita alla fatalità.

GIANCARLO LANNUTTI

COURMAYEUR. Le Grandes Jorasses continuano a trattenere nel loro gelido abbraccio i corpi dei cinque alpinisti francesi e tedeschi uccisi l'altro ieri, insieme a tre veronesi, dal crollo di un enorme seracco. Ieri mattina all'alba le ricerche sono riprese, sul ghiacciaio di Pianpincieve sconvolto dalla valanga, ma senza alcun esito positivo, come era

chiesto dalle guide, e sono stati impiegati anche il metal detector e il RECO, uno strumento sensibile alle apposite piastrelle di metallo di cui sono normalmente dotati d'inverno gli sciatori-alpinisti ma che potrebbe reagire anche ad eventuali orologi al quarzo, se qualcuno degli alpinisti ne fosse stato in possesso. Ma lo spessore del ghiaccio ha reso vani tutti gli sforzi. E alle 12 l'aumento della temperatura e il conseguente maggior rischio di nuovi distacchi di blocchi di ghiaccio o di neve ha indotto i responsabili del Soccorso alpino a sospendere le ricerche.

Fatto il punto della situazione e tenuto conto anche della prevedibile evoluzione delle condizioni atmosferiche (nella tarda mattinata vi era minaccia

di temporali) si è deciso che le operazioni riprenderanno soltanto questa mattina, ancora una volta alle 6. Da informazioni che abbiamo raccolto negli ambienti del Soccorso alpino, in questo terzo giorno di ricerche verrà impegnato un minor numero di uomini, accentuando il carattere «mirato» dei sondaggi. Poi alla fine della giornata si deciderà il da farsi: se prolungare cioè per altri giorni una operazione il cui esito appare purtroppo sempre più problematico con il trascorrere delle ore. A parte la quantità di crepacci presenti nella zona, e nei quali potrebbero essere stati sciagliati i corpi degli alpinisti, il ghiaccio precipitato dall'alto delle Grandes Jorasses in blocchi e frammenti di varia dimensione

si va progressivamente cementando, per effetto del congelamento, in una unica solida massa, della quale i corpi degli sventurati fanno parte integrante; e sotto metri e metri di ghiaccio, né le sonde da valanga né il fiuto dei cani possono consentire risultati.

C'è inoltre il già citato problema delle condizioni meteorologiche. La temperatura è eccessivamente alta, e tende a salire, rendendo le condizioni della neve e del ghiaccio sempre più pericolose. Ieri mattina l'elicottero del Soccorso alpino di Chamonix è dovuto intervenire sulla Tour Ronde (che è in territorio francese), dove una frana di sassi staccata dal disgelo ha investito una cordata di quattro alpinisti impegnata nel canale ovest

CAMPAGNA DI ADESIONE E FINANZIAMENTO AL PDS

il PDS lo faccio io

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a versare.

Puoi sottoscrivere: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

c/c 371
oppure utilizzando il conto corrente postale

31244007

I versamenti vanno intestati a:
Direzione del PDS, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____ Età _____
Nome _____ Età _____
Professione _____ Tel. _____
Indirizzo _____
Città _____ Cap _____

Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00166 Roma, oppure recapitare alle Unità di Base o alle Federazioni provinciali del Pds.